Martedì 17 Gennaio 1893

Udine – Anno XI – N. 14.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati, —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

I PRETESI DISSIDI
NEL MINISTERO

In proposito delle voci messe in giro dalla stampa moderata, di dissensi che si sarebbero manifestati fra alcuni ministri intorno alla riforma universitaria ed altre leggi di prossima presentazione, ecco ciò che un corrispondente bene informato scrive da Roma:

« Sapete già che i progetti di legge degli onorevoli Martini e Bonacci, non sono di quelli che hanno un vero e proprio carattere politico; il che ha potuto lasciar credere che l'Opposizione nè li avrebbe combattuti apertamente, nè avrebbe cercato di mandarli a picco prima che vengano innanzi alla Camera.

La riduzione delle Università, la precedenza del matrimonio civile, la Cassazione unica, le modificazioni dei codici di procedura, sono questioni sulle quali possono incontrarsi uomini di opposte tendenze politiche.

Questo si è creduto fino a ieri; ma bisogna convenire che si erano fatti i conti senza l'oste.

La Destra si è fisso in mente di raggiungere questo scopo: impedire che il Governo compia le promesse riforme; e, poichè due ministri vi si sono accinti con coraggio e con energia, si va dicendo che tutti gli altri — compreso il Presidente del Consiglio — esitano nel darvi il loro consenso.

Quante frottole non si sono inventate e spacciate sui colloqui dell'on. Giolitti colla commissione di Messina venuta a patrocinare quell'Università? Ebbene, a quest'ora si sa quel che ha risposto il capo del Gabinetto ai sollecitatori messinesi. Semplicemente questo: che il disegno di legge non fu ancora discusso nel Consiglio dei ministri, e quando verrà il momento di discuterlo, si esamineranno pure i reclami e le ragioni dei protestanti.

Vi pare che l'on. Giolitti dovesse tenere un contegno diverso?

Ma le spiritose invenzioni degli oppositori non si sono fermate a questo punto. Si è anche detto che il Martini e il Ronchetti sono in disaccordo fra loro, essendo il primo disposto a rimandare il progetto universitario, mentre l'altro insisterebbe sulla sua pronta presentazione.

Posso assicurarvi che fra il ministro dell'istruzione pubblica e il suo sottosegretario esiste piena e completa uniformità di vedute e di intenti, non solo sulla questione delle Università, ma su tutte le altre che presto saranno sollevate.

E, giacchè vi ho parlato del Ronchetti, debbo smentire un'altra voce che lo riguarda: quella cioè, che egli osteggi i progetti giudiziari dell'on. Bonacci, dei quali fino ad ora non si conoscono neppure le modalità.

Ritenete, insomma, che nel Gabinetto regna la più perfetta armonia, e che le *riforme* annunziate avranno, a suo tempo, il consenso e la cooperazione di tutti i ministri. »

ESPULSIONE DI GIORNALISTI dalla Francia

I lettori ricorderanno il chiasso che si fece dai nostri *patrioti* puro sangue quando Crispi intimò l'esodo dall'Italia ad un paio di giornalisti francesi, i quali si divertivano a screditare all'estero i nostri valori pubblici, mentendo scientemente sulla nostra situazione finanziaria, allo scopo di contribuire ad annientarci economicamente, come era ed è negli scopi dell'amabile nazione consanguinea, poichè colle armi non poteva e non può aggredirci, dato l'osso duro della triplice.

Non si risparmiarono allora, dalla stampa che esprime le idee dei francesi d'Italia, le rampogne e i vituperi al capo del Governo. Crispi era un liberticida, era un sicario della Germania, un agente provocatore contro la Francia. I più miti e i più cortesi gli davano del rimbambito.

Il solito *linguaggio* insomma col quale il radicalismo franco-italiano ha sempre ripagato l'opera dell'insigne statista e patriota, spesa per la grandezza e la sicurezza del suo paese.

Or bene, anche in questa faccenda della espulsione dei giornalisti... incomodi, *Crispi* fa scuola; e, pare incredibile, fa scuola in Francia.

Dispacci di ier l'altro e di ieri ci fanno sapere che al pubblicista tedesco Wedel venne intimato di lasciare la Francia entro 48 ore; che eguale misura fu presa *in confronto* di Richard Alt, *noto* corrispondente di giornali italiani; e che lo sfratto toccherà ad altri giornalisti esteri.

Probabilmente questi corrispondenti si saranno permessi di *scrivere ai loro* giornali... la verità sulla cloaca massima del Panama che si è spalancata alla vista del pubblico, e che va inghiottendo ministri, senatori e deputati, riputazioni e decorazioni, a centinaia.

Ebbene, che cosa ne diciamo del signor Ribot, che viola in modo così palese i diritti della libertà della stampa, cacciando di casa i giornalisti che non scrivono sotto la dettatura del Governo?

La risposta dei francesi d'Italia è bell'e fatta da un pezzo: in Francia, retta a forma repubblicana, è lecito violare la libertà per la difesa della Repubblica; in Italia, retta a forma monarchica, conviene lasciare a tutti libertà... di demolire la Monarchia, *anche se dovesse* andarne convolta l'unità della Patria!...

Il Debito Pubblico Italiano

Nell'ultimo cambio decennale dei titoli di rendita, vennero presentate n. 1,282,795 per la rendita complessiva di l. 153,434,733

Per compartimenti la rendita presentata al cambio, che rappresenta presso a poco l'ammontare della rendita posseduta in ciascuno, si ripartisce come in appresso:

Regioni		*Cartelle*		*Rendita*
Lombardia	N.	268,419	L.	31,883,740
Piemonte	»	300,827	»	24,685,629
Liguria	»	140,965	»	18,483,990
Campania	»	148,207	»	15,346,006
Lazio	»	102,298	»	14,558,876
Veneto	»	78,086	»	10,301,303
Toscana	»	75 042	»	10,205,968
Sicilia	»	63,281	»	7,262,031
Emilia	»	37,432	»	4,038,787
Puglie	»	17,262	»	2,068,912
Calabria	»	11,378	»	1,275,547
Abruzzi e Mol.	»	14,384	»	1,215,174
Sardegna	»	9,290	»	778,215
Basilicata	»	6,980	»	599,289
Marche	»	6,749	»	572,103
Umbria	»	3,180	»	203,103
Totale	N.	1,282,795	L.	148,434,733

Hanno il primato la Lombardia ed il Piemonte, quella per il valore della rendita, questo per il numero dei titoli. La Lombardia possiede *minor numero* di cartelle, ma una maggiore rendita di oltre 7 *milioni*; il che significa che, nel Piemonte, abbondano le cartelle di piccolo taglio, ossia che l'impiego in rendita è lo *sfogo* naturale e più comune del piccolo risparmio.

La Lombardia con il Piemonte e la Liguria, assorbono più della metà di tutta la rendita, che trovasi nell'interno del Regno.

Riassumendo queste cifre e riunendole per le grandi divisioni geografiche, si hanno le seguenti notizie statistiche *sulla densità della rendita in rapporto* alla popolazione:

Italia settentrionale: L. 95,314,662 di rendita, pari al 62 per cento della rendita totale *posseduta* nel Regno e corrispondente alla quota di lire 8.55 per ogni abitante.

Italia centrale: L. 29,576,891 di rendita pari al 19.28 per cento e corrispondente alla quota di lire 4.17 per ogni abitante.

Italia meridionale: L. 20,504,928 di rendita, pari al 13.36 per cento e corrispondente alla quota di lire 2.54 per ogni abitante.

Italia insulare: L. 8,038,246 pari al 5.24 per cento ed alla quota di lire 1.98 per abitante.

La quota media di rendita per abitante è nel Regno di lire 5.05.

Un'intervista sull'intervista

Il giornalista francese Henry Leyret ha voluto in questi giorni intervistare Zola sull'intervista.

E Zola — l'uomo *forse* più... intervistato di Francia — ha detto:

« Generalmente, quando si *fonda* un giornale si viene a chiedermi dei consigli.

Io raccomando sempre di curare, particolarmente, *sempre* le interviste.

Le si affidano, di solito, a dei giovani *reporters* senza coltura e senza pratica.

Ed è un grave torto.

L'intervista è un compito straordinariamente difficile, pel quale si richiedono cognizioni non comuni.

Occorre sapere « dove si va », « da chi si va », conoscere — almeno per le sue opere — l'uomo *intervistabile*, approfondire la questione che gli si deve sottoporre, sapere ascoltare, interpretare con intelligenza, con prontezza, e non contentarsi di una riproduzione testuale.

L'intervistatore non deve essere un... pappagallo, ma un uomo di talento, capace di rilevare le circostanze più salienti del colloquio, dando, artisticamente, la fisonomia del suo interlocutore.

Invece, di *solito*, l'ignoranza degli intervistatori è tale, che, malgrado la *loro* eccellente volontà, vi fanno dire le cose più... mostruose, e spesso sollevano, magari involontariamente, dei veri scandali.

— In tal caso, però, si può smentire... — ha notato il giornalista.

— Smentire?... Rettificare?... Ah! io, per *esempio*, *non* ho mai *smentito* alcuno. È un mio principio, lo dico sempre ai miei amici: « Non smentite mai!... » Una vera leggenda, poi, che si è stabilita, è quella che noi attiriamo gli intervistatori, che sollecitiamo di essere intervistati, che, magari, redigiamo in precedenza, le interviste. Oibò!... Noi siamo invece le vittime degli intervistatori, che ci rubano il nostro tempo.. Nel mio studio saranno passati... mille intervistatori. Quante corbellerie mi hanno fatto dire! Spesso ho pensato a scrivere un libro sugli « Errori delle mie interviste ».

— Volete citarmene qualcuno?...

— L'errore, per esempio, che mi ha fatto più ridere è quello commesso involontariamente da quel grande romanziere italiano che è Edmondo De Amicis. Venuto a Parigi nel 78, De Amicis si recò a visitare i nostri principali scrittori. Io abitavo allora in via *Ballier*. Dal colloquio avuto con me, De Amicis ricavò una *grande intervista*, che poi pubblicò in Italia nel suo libro su Parigi. *Io lo aveva ricevuto nel mio gabinetto da lavoro.* In una stanza vicina si trovavano due cagnolini che abbaiavano, trastullandosi fra loro. Ebbene: sapete *quello che scrisse De Amicis*?...

— ...Che voi allevavate una muta di cani nel vostro appartamento!

— No! Scambiò quei guaiti per strilli infantili, e scrisse bravamente che io avevo due adorabili bambini! I due piccoli cani trasformati in due piccoli Zola!...

Riassumendo l'intervista — ha concluso Zola — anche con tutti i suoi difetti attuali, resta sempre uno dei principali elementi moderni del giornalismo. »

La neve a Vienna

Un romanzo della vita reale. Uno *spazzatore di neve che ritrova* un anello e la sorella.

Vienna, 14 gennaio.

Da oltre un paio di settimane nevica quasi ininterrottamente, il termometro continua a mantenersi fra gli otto e i dieci gradi sotto zero e il *boreale* a soffiare impetuoso. Le vetture e specie le tramvie *continuano*, *ben s'intende*, a circolare, ma a stento, ad onta che migliaia di braccia procurino di tener sgombre le vie. Per una capitale come questa, *si potrebbe* però desiderare un servizio migliore, e in particolar modo di *metodi pratici* per spazzare le strade. La meccanica ha saputo trovare a tal uopo degli apparecchi appositi, i quali vengono usati anche qui, ma in numero insufficiente. Invece si ricorre in gran parte alla mano d'opera, incettando della gente avventizia, quindi poco pratica. Di più, essendo disoccupata da mesi, è prostrata di forze. È innegabile che per questi infelici la neve viene come una manna, dacchè dà loro il modo di guadagnarsi un *fiorino* al *giorno*, ma il servizio non può venir fatto come si conviene. Fa pietà vedere come lavorano. Non usi, mal vestiti e peggio nutriti, intirizziti dal *freddo*, stentano a tener in mano la pala, e appena il capo volta l'*occhio* si *riposano*. Non può essere altrimenti, poichè è un errore chiamare a un simile lavoro chi è

APPENDICE DEL *FRIULI*

Una colonia di scapoli negli Stati Uniti

Schopenhauer sarebbe contento: esiste in America una *colonia* di scapoli di ambo i sessi, che vivono perfettamente felici, ignorano beatamente tutto il frastuono della vita politica e sociale, ed hanno trovato il mezzo d'essere milionari senza mai toccare una moneta d'oro e senza firmare degli *chèques*.

Quanti grandi personaggi devono invidiare la felicità di queste brave persone!

Mr. Robert Sherard, che ha la specialità delle interviste originali e piccanti, ha pubblicato nella *Pall Mall Gazette* i curiosi dettagli che miss Nelly Bly gli ha comunicati sulla colonia ch'essa ha visitato tre anni or sono.

Questa colonia fu fondata da un tedesco, Giorgio Rapp, nato nel 1757, e *fu chiamata la società dell'«Armonia»*.

Gli armonisti si proponevano di vivere come i primi cristiani. Perseguitati in Germania, emigrarono negli Stati Uniti, nel 1805, in numero di mille circa.

Sul principio la colonia accettò dei membri maritati, ma alla condizione che gli sposi non vivessero insieme che alcuni mesi ogni settennio. Pare che i giovani armonisti violassero sì di frequente questo regolamento, che Giorgio Rapp decise che il celibato rigoroso sarebbe imposto ai coloni dei *due sessi*.

Avvenne allora una scissione: Giorgio Rapp e gli *scapoli* convinti, andarono a fondare un'altra colonia nell'Indiana. Ma questi nuovi coloni furono perseguitati dagli indiani e costretti a ritornare in Pensilvania.

È là che Giorgio Rapp acquistò 2500 acri di terreno nel 1825, e si stabilì battezzando stavolta la sua colonia col nome di colonia dell'«Economia».

***

Giorgio Rapp morì nel 1847. Al suo letto di morte egli dichiarò ai coloni di *sapere*, per *rivelazione divina*, che la morte dell'ultimo «economista» segnerebbe la fine del mondo.

Questa convinzione diede ai coloni di Pensilvania il disprezzo delle cose terrene; essi sono entrati *nella via della* saggezza, poichè sinceramente hanno perduto la volontà *di essere*, e per una via differente da quella tracciata da Schopenhauer o Budda, penetrarono nella sfera del Nirvana.

Questi monaci moderni osservano rigorosamente il voto del celibato; quanto a quello di povertà essi hanno contratto sul suolo americano un senso pratico che non ha loro permesso il pronunciarlo.

Gli «economisti» *sono immensamente* ricchi; le terre che possedevano hanno acquistato oggi un grande valore, e la colonia ha delle azioni in moltissime compagnie *ferroviarie* e *industriali*.

Se i diciasette coloni che rimangono per attendere la fine del mondo domandassero una ripartizione del patrimonio *comune* dell'«Economia», la parte di ognuno si eleverebbe a cinque milioni di dollari.

A questo calcolo più d'uno vorrebbe essere schopenhaurista in teoria ed «economista» in Pensilvania, ma la colonia è rigorosamente chiusa e non riceve più nuovi membri. Questa immensa fortuna è stata acquistata col lavoro dei coloni sui primordi della loro istituzione.

Gli «economisti» avevano fondato delle industrie di ogni genere; il loro whiskey e il loro vino erano rinomati, i loro panni e le loro coperte di lana ricercatissime, e per i *primi* essi introdussero negli Stati Uniti l'allevamento del baco da seta.

Oggi i diciasette coloni si riposano, ed *ecco* in quali termini miss Nelly Bly descrive il loro piccolo paradiso:

« Entrando nel villaggio si vedono delle case molto semplici, delle vie ampie e pulite, fiancheggiate da due file di alberi... Non si scorge nessuno nelle vie. Tutte le case sono simili. La facciata è coperta di vigne i cui festoni inquadrano le finestre. Gli uomini e le donne vivono assolutamente separati ».

In una casa si trova un vecchio celibe, nell'altra una pulzellona, ognuno in casa sua, tale è la divisa della *colonia*.

Gli uomini portano delle *redingotes* turchine, con calzoni ampi e cappelli neri a larghe falde. Le donne indossano delle vesti a pieghe, *semplici*, e dei corsetti di seta o flanella turchina. Tutte quante portano *delle* cuffie *normanne*.

La vita che conducono è semplice e regolare. Alle cinque suona una campana e tutti devono alzarsi. Alle sei precise ogni «economista» siede alla sua tavola solitaria e fa colazione, un giorno con una zuppa al latte, l'altro con una zuppa al vino.

La colonia è famosa per i suoi vini, e le sue cantine sono rinomate in tutti gli Stati Uniti. Gli economisti *non* vendono il loro vino e non bevono mai acqua.

Alle sette la campana della chiesa invita i coloni al lavoro; attualmente gli «economisti» sono tutti troppo vecchi per delle *occupazioni* serie, e il loro compito consiste semplicemente nel mettere in ordine ciascuno la sua casa. A nove ore la campana annunzia la colazione alla forchetta, e a mezzogiorno il pranzo.

Alle tre un nuovo colpo di campana ricorda agli «economisti» che essi hanno facoltà di rifocillarsi con un buon bicchier di vino e una fetta di pasticcio.

Alle sei la campana invita alla cena; a nove ore induce tutta quella brava gente ad addormentarsi tranquillamente e castamente nei *loro letti*.

***

Come se non bastasse di essere *solitario e di aver fatto voto* di celibato, per annientare quel detestabile *io* che i filosofi accusano di tutti i mali della umanità, gli «economisti» completano la loro opera sopprimendo l'individualità: i membri *sono* impersonali, essi non hanno più nome di famiglia e si distinguono col loro nome di battesimo.

Se si trovano due membri omonimi, si aggiunge al loro nome quello del luogo di origine.

La domenica tutti devono andare in Chiesa, gli uomini da una parte, le donne *dall'altra*. Il *capo* della comunità sceglie un testo della Bibbia e lo commenta.

Nel centro della cappella si trova un banco isolato: è là che i fedeli sorpresi in flagrante delitto di sonno, sono messi in punizione per tutta la durata del sermone.

L'organo è suonato da miss Gertrude Rapp, una amabile *vecchierella* di ottantasei anni, dagli occhi celesti e dai capelli bianchi, che dirige eziandio i canti.

Essa non si ricorda d'aver mai avuto un centesimo, e assicura che sarebbe incapace di distinguere un dollaro da una moneta di rame.

« Ho tutto quanto occorre al mio mantenimento, sono vestita, e non ho alcun bisogno; a che mi servirebbe il denaro? »

Se il mondo non finisce il giorno in cui si estinguerà l'ultimo degli «economisti», come lo ha predetto Giorgio Rapp, che ne sarà dell'immensa fortuna della comunità?

Più d'uno non domanderebbe di meglio che d'avere uno zio o una zia in questa colonia di scapoli.

abituato sin dalla sua infanzia ad altro genere di occupazione. A ciascuno il suo. Tuttavia, tenendo conto che in causa della neve trovano intanto un pane circa cinquemila persone, si può benedire la sua venuta. Fra queste persone vi si notano, però tutti i tipi, persino di quelli che si direbbe aver appartenuto a classi agiate. Le mani, la fisonomia, gli avanzi del vestito, il modo di fare, e quasi la maniera stessa come lavorano, servono a tradire la loro origine a chi li considera un po' non indifferentemente.

Così toccò alla Polizia, per esempio, di scoprire sotto le spoglie di un *Schneeschaufler* il rampollo di una illustre famiglia francese. Il caso merita di essere raccontato, omettendo, per riguardi che si capiscono, i nomi.

La moglie di un alto impiegato perdette giorni fa un anello di molto valore, e che aveva sommamente caro per le solite memorie che ad esso vi si congiungevano. Disperata, fece affiggere degli appositi annunci, promettendo una larga ricompensa, all'onesto trovatore. Invano, nessuno le si presentava col desiderato anello. La povera signora era ormai rassegnata alla perdita, ma la fortuna volle venirle in aiuto e in modo veramente strano. Mentre essa stava *compiendo* la sua *toilette*, la cameriera venne a dirle che uno *Schneeschaufler* pregava di essere introdotto per consegnare in persona alla signora l'anello che aveva perduto e ch'egli aveva casualmente trovato spazzando la neve. La cameriera, in faccia a quell'individuo mal vestito, coi capelli e la barba lunghi, sporco, aveva avuto paura e non voleva lasciarlo entrare. La padrona però, nel trasporto della gioia d'aver ricuperato il prezioso gioiello, andò essa stessa incontro all'onesto trovatore. Questi, appena trovatosi in presenza della signora, cominciò a fissarla e a tremare. Teneva nelle mani l'anello, ma non era capace di pronunciare una parola. Ma quando la signora, dopo aver preso dalle di lui mani l'anello, stava per dargli la promessa ricompensa, egli, rompendo il silenzio, esclamò: «Anna, non mi riconosci più?» Stupita della domanda, la signora cominciò a sua volta a fissare quella figura, e quantunque andasse almanaccando dove potesse averla veduta, non le riusciva di venirne a capo. «Dunque — proseguì lui — mi sono tanto mutato in questi anni che non ci vediamo che una sorella non riconosca più suo fratello?» — «Giorgio!» fu la risposta di Anna.

Giorgio, prima di divenire *Schneeschaufler*, era stato negoziante. Ma i capricci di una donna di mal affare, che aveva avuto la debolezza di sposare, sperando di riabilitarla, l'avevano rovinato. Costretto a convocare i creditori, dovette cedere tutto, rimanendo senza un soldo. Disperato, fuggì dalla donna perversa che l'aveva tratto a quel passo, e, per affogare il dolore, cominciò a darsi all'alcoolismo. Di scalino in scalino scese giù, perdendo in quell'abbrutimento ogni nobile sentimento. Avrebbe ancora potuto trovare un'occupazione in una casa di commercio; preferì una vita raminga e incerta. Si nascondeva a tutti e aveva cambiato persino il suo nome, che, come ho detto di *sopra*, è quello di una illustre famiglia francese che i cruenti giorni di settembre scacciò dalla Francia.

Ora però che ha ritrovato così inaspettatamente una sorella che è anche in un'eccellente posizione, potrà smettere di fare lo *Schneeschaufler* e ritornare in quel mondo che potrà avere per *lui* ancora qualche godimento, dopo tanti travagli.

MAZAS?

Ironie della gloria!

Da qualche settimana il nome di Mazas si sente sulle bocche di tutti e non c'è giornale nel quale non si veda scritto.

Chi, che cosa era mai questo Mazas? Donde viene tal parola?

In tal modo *si* chiamava un valoroso soldato della Grande Armata, morto ad Austerlitz, dopo essersi distinto, alla testa della trentaquattresima brigata, in ventisei battaglie e in un assedio.

Il suo eroismo gli aveva procacciato il soprannome di *bravo*.

Un decreto del 1806, volendo onorare la memoria del valoroso, dette il suo nome ad una piazza di Parigi.

Sulla piazza era costrutta l'ora famosa prigione, che prese così il nome di Mazas.

Ed ecco come una quistione d'edilizia arrivi a coprire d'infamia un eroe; perchè certo nessuno oggi a Parigi amerebbe sentirsi dire: «Tu sei degno di Mazas!»

Krapfen caldi. Durante il Carnovale nell'*Offelleria Dorta* si faranno gli squisiti *Krapfen* (uso Vienna), che si troveranno caldi ogni sera alle ore 5.

CALEIDOSCOPIO

Oratori francesi.

Il *Paris* ci fa sapere quali sono *gli* oratori del Parlamento francese, che hanno pronunciato maggior numero di parole durante le sedute tenute dalla Camera nel 1892.

Il primo della lista è il signor Méline, il capo degli agrari, il quale ha fatto 34 discorsi impiegandovi 212,714 parole.

Viene immediatamente dopo di lui il signor Costans, la bestia nera del boulangismo, con 27 discorsi e 188,825 parole.

Arriva terzo il signor Loubet che ha al suo attivo 19 discorsi e 112,917 parole.

Seguono poi a distanza e in linea decrescente gli onorevoli Clemenceau, Ribot, Jules Simon, Freycinet, il conte di Mun, ecc. ecc.

In conclusione si calcolano a più di un miliardo le parole pronunciate alla Camera francese, nel 1892, dagli oratori che vi esercitano una qualche autorità.

×

Il ballo: a che cosa serve.

A far muovere vivacemente dei pigri piedini che non farebbero un passo, e a dar della grazia a dei piedoni abituati solo a camminare.

A far maritare le ragazze oltre i venticinque anni.

A far rifulgere la pazienza delle madri.

A occupare come maestri di sala, direttori di *cotillon* e suonatori di pianoforte, una quantità di avvocati senza cause e di medici senza clienti.

A far vedere che fra marito e moglie, della cui divisione si parla, vi è la massima armonia. Difatti ella balla ed egli giuoca.

A dimostrare che la generazione di quarant'anni vale *molto* più di quella di trenta, e moltissimo più di quella di venti. La generazione di quaranta balla e balla bene; quella di trenta balla poco e balla male; quella di venti non balla affatto.

A provare che molte donne ritenute magre, non *sono* magre; e che molte donne ritenute snelle e fini, sono pesanti.

A mostrare che delle donne immensamente grasse, *sono* leggerissime.

A far giudicare della coltura di una ragazza, la quale, nella quadriglia, vi domanda se avete intesa la *Sonnambula* di Verdi. Ma la bocca di questa ragazza è deliziosa, e basta così.

A far esatto giudizio della timidità delle fanciulle. Esse ballano cinque ore di seguito, come indiavolate, con gli occhi bassi e l'aria rispettosa. (Rispettosa di chi?).

A stabilire un'esatta misura della ridicolaggine di un marito, in società. Ella balla, ed egli sbadiglia! Ella balla, ed egli *dorme*. Ella balla, ed egli ha pagato o pagherà, il vestito, i gioielli, il parrucchiere, la carrozza, le calzette di seta e il ventaglio di piume.

A dimostrare che vi è un gruppo di gente, incolore, fluttuante, anonima, che va di ballo in ballo, senza conoscere *nessuno*, senz'essere conosciuta, senza ballare e senza divertirsi.

A far incontrare due che non si vedevano da tre giorni, cioè da un secolo.

A far incontrare tre che non dovrebbero vedersi... e Dio sa quel che ne succede.

A *flirare*.

A *flirtare*.

Ad amare.

A morire di gelosia.

A *crepare per* l'indifferenza.

A essere la più perfida fra le donne; a essere il più infame fra gli uomini.

Il *ballo*, talvolta, serve anche a ballare.

×

Che cosa è il *flirt*?

Ecco alcune definizioni date da signore.

Il *flirt* è l'aperitivo dell'amore.

Il *flirt* è il libertinaggio delle signore oneste.

Il *flirt* è il principio di un disinganno: bisogna considerarlo come l'alzata del sipario.

Il *flirt* è l'amore senza la colpa.

Il *flirt* non è che amarezza: esso promette tutto, lascia tutto sperare, e non dà nulla.

Il *flirt* è la salsa dei piaceri, spesso scipiti, che ci offre la società.

Il *flirt* è una chiacchierata amorosa, che passa dal più salato scetticismo, alle ingenuità dei bambini.

×

Cronache friulane.

Gennaio (1321). A Cividale, Lapuccio figlio di Papiro di Firenze, assume l'impegno di coniare nuova moneta.

×

Un pensiero al giorno.

La vera felicità è serena, ma non allegra: dinnanzi all'infinito si trema.

×

La sfinge. Sciarada.

Al ricco, al cane, al medico, al bugiardo,
Al venditore d'insalata e sardo,
Conviene, a dire il vero,
Primo, secondo e terzo o quarto e intero.

Spiegazione della sciarada precedente.

MAGGIO-RE

×

Per finire.

Bebè racconta la mattina un sogno che ha fatto alla mamma.

Però a un certo punto la memoria lo tradisce, e allora dice:

— Mammina, raccontami il resto.

— E come vuoi che lo sappia io, carino?

— Ma sì, perchè tu nel sogno c'entravi!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Cividale, *16 gennaio.*

Società Operaia

Giovedì scorso si procedette alle nomine delle cariche, e riuscirono eletti i seguenti:

Direttori: Pellarini Luigi, Caneva Giuseppe, Bevilacqua Francesco, rielezioni; Vuga G. B., nuova elezione. Il Pellarini, avendo avuto i maggiori voti, funzionerà da vice presidente.

A *medico* venne confermato il dott. Secondo Fanna; a *segretario* il signor G. B. Zanutto; a *portabandiera* il signor Giovanni Zorzenone, a *collettore* Colombicchio Luigi; a *bidello* Luigi Cossatto.

Visitatori e visitatrici: Medves Luigi, Rieppi Giuseppe, Piani Giuseppe fu G. B., Bellina De Campo Angelica, Picco Maria, Persoglia Anna, rielezioni; Sgiarovello Mattia, Blasutig Giuseppe, nuove elezioni.

Presidente è il signor Felice Moro, che venne eletto l'anno scorso e rimane in carica per tre anni. *Nos*

Casarsa, *16 gennaio.*

Il nuovo medico.

La riuscita a medico condotto del dott. Antonio Gatti venne accolta favorevolmente, godendo esso fama di distinto medico-chirurgo.

A Fontanafredda lascia un generale desiderio di sè, essendo uomo di non comune intelletto, premuroso pei poveri ed assiduo con gli ammalati.

Fra tutti i concorrenti, la scelta non poteva essere migliore, essendo così soddisfatto il desiderio generale del paese.

Un bravo di cuore all'intero Consiglio ed una stretta di mano al carissimo dott. Gatti.

Ettore.

Aggressione per vendetta.

Sere sono, verso le 9, l'oste di Ara Grande (*Tricesimo*) Giuseppe Ronco, nel ritornare da Udine col proprio cavallo, giunto all'altezza del Comune di Reana, fu improvvisamente fermato da due sconosciuti i quali afferrarono le redini, mentre un terzo individuo, senza dir parola, gli vibrava un colpo di bastone al capo.

Il Ronco, armatosi di una piccola mannaia che aveva nella vettura, saltò a terra e con essa fattosi largo, potè sfuggire ai suoi assalitori, ai quali s'erano aggiunti altri due e tentavano di sopraffarlo.

Frattanto il cavallo, essendo abbandonato, si avviò da sè verso Tricesimo ove il Ronco lo raggiunse e così potè senz'altro rincasare. Nel mattino successivo il medico locale rilevò alla testa del Ronco delle lesioni guaribili in otto giorni.

Il Ronco è assessore del Comune di Tricesimo, e ritiensi che l'aggressione abbia avuto il movente in uno sfogo di vendetta.

Ferimento grave. Scrivono da Palmanova, 15:

Stanotte certo C. di Bicinicco, uomo sui 40 anni, accoltellò certo D. B. di qui, falegname, d'anni 25 circa, inferendogli ferite alle braccia e all'addome, queste sì gravi da fargliene uscir le budella.

Portato il ferito all'ospitale, *furono* chiamati verso le 2 ant. i medici, il pretore e il cancelliere, per le opportune medicature e constatazioni. Il ferito versa in gravissimo pericolo di vita. Dicesi che il C. feritore altercasse già, verso le 10 di iersera, col cameriere dell'osteria *Alla Campana*, e fosse quivi veduto passare da una tasca all'altra una ronca di notevoli dimensioni. Non si conoscono ancora i motivi del ferimento del D. B. L'autorità indaga e il C. venne stamane arrestato.

— Sul fatto sopra narrato abbiamo avuto dopo i seguenti particolari:

Il feritore è certo Felice Cocetta fu Giuseppe, d'anni 33, da Bicinicco; fratello al maestro Bernardo Cocetta, che fu implicato nel famoso processo Spizzamiglio. Venuto ad alterco il Cocetta col ferito, certo Francesco De Biasio fu Pietro, d'anni 29, falegname da Palmanova, sul processo stesso e sulla parte che ebbe il maestro Cocetta, ne venne la rissa ed il conseguente grave ferimento.

Ustioni. Verso le 7 di sere sono in Cosizza (Grimacco) certo Andrea Loszach fu Michele d'anni 55, mentre per vecchi rancori altercava nella propria casa con il padre di certa Teresa Gorup di Giuseppe d'anni 15, di Tupolò, nell'impeto dell'ira, rovesciò un calderaio d'acqua bollente sul piede sinistro della Gorup che stava seduta presso il fuoco, causandole ustioni guaribili in giorni 10 salvo complicazioni.

Furto di un porco. L'altra notte, a certi Modotti di Lumignacco, ignoti ladri portarono via dal porcile un bel suino vivo, del peso di circa due quintali. E nessuno si accorse del furto ben audace, benchè sia difficile che il porco se ne stia zitto.

CRONACA CITTADINA

Questo inverno. Una Siberia in tutta Europa, neve dappertutto in quantità enorme, valanghe, linee ferroviarie interrotte, treni bloccati, vagoni rovesciati, fili telegrafici e telefonici spezzati, gente seppellita nella neve, morti assiderati, mari, laghi e fiumi gelati, danni gravi al bestiame e alle campagne, burrasche e naufragi in mare: ecco le ultime notizie allegre della cronaca della stagione, recateci dai giornali di questa mattina, e che sono una ripetizione di quelle dei giorni scorsi, da un paio di settimane e più a questa parte.

È una superfluità quindi precisare ciò che segna il termometro nelle singole città di questa povera Europa tutta avvolta come in una bufera di neve e di gelidi venti. Quanto al termometro di Udine, ecco i gradi segnati nella scorsa notte e questa mattina:

Nella notte gradi 5.5 sotto zero; questa mattina alle 8 gradi 2.8 sotto zero; alle 11 gradi 2 sotto zero.

Abbiamo dunque una *sensibile* mitigazione sulla temperatura dei giorni scorsi.

Consiglio comunale. Il Consiglio è convocato per questa sera alle ore 8, per discutere gli *oggetti* all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Consorzio tramvia Udine-San Daniele. Per il 19 corrente alle ore 1 e mezzo pom. sono convocati i delegati dei comuni del Consorzio tramvia Udine-San Daniele, presso la sede municipale di Udine, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno: «*Operato della Deputazione consorziale e approvazione dei conti relativi*».

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 13 gennaio 1893.

Sunto del verbale

Presenti: Bardusco — Cossetti — dal Torso — Degani — Kechler — Masciadri — Micoli Toscano — Minisini — Moro — Morpurgo — Mazzati — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe M.

Assenti: Facini (giust.) — Gonano — Lacchin (giust.) — Volpe A. (giust.).

Assunse la presidenza il cav. uff. Carlo Kechler, consigliere anziano.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Insediamento dei nuovi eletti

Il presidente dell'adunanza porge il benvenuto ai nuovi eletti e li dichiara insediati. Lamenta che a Pordenone, ed in altri importanti centri di distretto, sia mancata la votazione; tuttavia nota *che* nel 1892 il *concorso* alle urne superò quello di tutte le elezioni precedenti.

II.

Comunicazioni della presidenza

1. Il Ministero delle poste e dei telegrafi, sollecitato da questa Camera, dal Municipio di Udine e da alcuni Deputati del Friuli, ordinò di cercare un nuovo locale per l'ufficio telegrafico di Udine.

Il direttore dell'Ufficio stesso, accordatosi con la presidenza della Camera e col Sindaco di Udine, trovò la sede adatta ed inviò la relativa proposta al Ministero.

2. Si ricorse al Ministero del commercio per ottenere dal Governo austriaco che la dogana di Pontafel, sull'esempio di quella di Gorizia, senza elevare contravvenzione, si limiti a respingere in Italia i vini dolci che dal laboratorio chimico fossero ritenuti mosti. Il Ministero rispose di non poter intervenire nella questione, mancandogli elementi per giudicare delle multe inflitte dalla dogana di Pontafel.

3. Si presentò e si raccomandò all'Ispettorato delle ferrovie un'istanza dei sindaci di Udine, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, San Giorgio della Richinvelda, S. Martino al Tagliamento, Morsano, Chions, Valvasone e Cordovado, i quali chiedono alla Società della rete adriatica che la carrozza per viaggiatori, annessa ora ad un treno merci da Udine a Casarsa, prosegua fino a Pordenone.

4. Il Comitato promotore dell'Associazione veneta fra utenti di caldaie a vapore decise di sciogliersi, non avendo potuto raccogliere sufficienti adesioni.

III.

Il presidente dell'adunanza prega il consigliere Masciadri di esporre il resoconto morale della cessata amministrazione.

Masciadri legge la sua relazione, dalla quale si rileva che gli atti della Camera nel biennio 1891-1892 pareggiano in numero quelli del precedente triennio.

Morpurgo propone un voto di plauso alle iniziative e all'opera solerte della presidenza.

Masciadri dichiara che l'elogio deve essere esteso alle commissioni e al segretario.

Kechler, presidente dell'adunanza, fa sue queste proposte, e il consiglio unanime le approva.

IV.

Nomine

A presidente della Camera, per il biennio 1893-94, riesce eletto, con 14 voti su 15 votanti, il signor Antonio Masciadri.

Masciadri, assunta la presidenza, ringrazia i colleghi di questo nuovo atto di fiducia; ma rammenta essere nel pensiero della legge e nell'interesse degli enti elettivi, che le cariche non si infeudino quasi alle persone. Perciò annuncia che, se ora si sente astretto a rispettare la volontà del collegio, nel venturo biennio non potrebbe accettare una quarta rielezione.

Dal Torso dichiara che assolutamente non accetterebbe d'essere rieletto alla carica di vice presidente.

A vice presidente della Camera è nominato, con 12 voti su 15 votanti, il signor Francesco Orter.

Sono pure ricostituite le varie commissioni e delegazioni della Camera.

V.

Controversie doganali

La Camera esamina una controversia insorta fra la ditta Giuseppe della Vedova e la Dogana di Udine sulla qualifica di certe custodie di piccoli specchi importati dall'estero.

Bardusco, a *nome* della commissione nominata dalla presidenza, presenta il campione della merce e riferisce sul merito della controversia.

La Camera, in conformità a dure precedenti decisioni del Collegio dei periti, ritenuto che la scatola metallica dello specchio deve *considerarsi come recipiente* immediato, risolve la controversia a favore della ditta.

VI.

Fiera di vini del Friuli

Il presidente comunica che l'Associazione agraria friulana ha chiesto alla Camera di concorrere nelle spese per la Fiera di vini del Friuli da tenersi a Udine nella primavera di quest'anno. Propone che la Camera offra, a tale scopo, come fece nel 1879, la somma di 350 lire.

Morpurgo appoggia la proposta della presidenza, la quale è consigliata da una precedente deliberazione, dal buon esito ch'ebbe la fiera del 1879 e dal*l'interesse agricolo, così importante nella* nostra provincia, e così collegato a quello del commercio.

Kechler dichiara che voterà contro la proposta della presidenza.

Messa ai voti la proposta della presidenza risulta approvata, e viene eletto il consigliere Degani a rappresentare la Camera nel Comitato ordinatore della fiera.

VII.

Questioni da proporre alla Camera

Il presidente enuncia varie questioni d'interesse generale e locale, che meritano d'essere proposte allo studio della Camera.

La Camera ne deferisce l'esame alla presidenza e alle commissioni ch'essa crederà di aggregarsi.

Di poi si delibera di ripetere al Ministero del commercio che, fatto riflesso all'esiguo numero degli espositori friulani alla Mostra internazionale di Chicago, la Camera non può accettare l'invito di concorrere, con lire mille, alle spese per l'addobbo, la manutenzione e la sorveglianza della sezione italiana.

La seduta è levata.

Il presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

I biglietti delle Banche. Il ministero avrebbe telegrafato ad alcuni prefetti — i quali avevano riferito le apprensioni del pubblico sulla circolazione — che i biglietti di tutte le Banche hanno corso legale fino all'ultimo di marzo, e che coloro i quali si riflutassero di riceverli contravverebbero al disposto delle leggi.

Fatto gravissimo

Giorni sono un ragazzo dell'Istituto Tomadini ammalò di angina e venne ricoverato all'Ospitale civile. Da qui, poiche altro ragazzo dello stesso Istituto ebbe a morirvi, venne trasportato al Lazzaretto ove, *senza alcuna assistenza*, il povero fanciullo dovette soccombere.

Questo il fatto nella sua nuda verità; i commenti sarebbero ben scottanti per chi non si cura della vita del proprio simile meno di quella del gatto di casa. E non ne faremo, anche perchè vengono sulle labbra di chiunque.

Il medico municipale dott. Marzuttini, che oltre ad essere ufficiale sanitario, è anche curante addetto al Lazzaretto, non essendo stato avvisato del caso in tempo debito, fece alla Direzione dell'Ospitale severa rimostranza, e n'ebbe in risposta che il Direttore cav. Celotti, riconoscendo giusti i lamenti per tanta trascuranza, non mancò di rimproverarne severamente il *personale dipendente*, assicurando che il grave inconveniente non si rinnoverà.

Ed è ciò che noi pure speriamo!

Nuovi prodotti della fonderia Bastanzetti. Nell'*Appennino* di Arezzo troviamo lodata la fonderia Donato Bastanzetti, che con strumenti e macchine in essa ideati ed eseguiti, ha aiutato maestrevolmente l'altro industriale del luogo, Gino Ciapetti, nell'impianto di una importante distilleria ed officina chimico-farmaceutica.

« Le trasmissioni — dice quel periodico — e la maggior parte di questi apparecchi, come il *motore idraulico*, la *sgranatrice*, il bellissimo apparecchio di rettificazione, sono stati costruiti dalla ditta Bastanzetti di Arezzo. La qual ditta si è presa anche l'incarico della costruzione di una nuova distillatrice di un tipo essenzialmente novo, ideato dallo stesso Ciapetti. Questa distillatrice deve fornire di primo getto acquavite a 85 centigradi priva affatto di eteri e degli olii essenziali ».

Siamo lieti di registrare anche questi elogi meritati dal valente ed intraprendente industriale, nostro amico, e dal di lui fratello Remigio, che ha la direzione della fonderia di Arezzo.

Il furto di stanotte.

Stanotte ignoti ladri vollero far visita ad un ex maresciallo dei carabinieri, che gode il suo riposo a San Gottardo. Egli, che è il signor Giacomo D'Odorico, tiene un negozio di privative e di pizzicagnolo. I ladri, sforzata una finestra della cucina, penetrarono nel negozio ed esportarono zigari, tabacchi, salsamentarie e danari, per l'importo di circa lire 400.

Carabinieri e guardie campestri stamattina facevano indagini per iscoprire i colpevoli.

Contro le cooperative di consumo. Le Società confederate degli esercenti di Torino hanno publicato il seguente manifesto:

« *Esercenti!* La Confederazione degli Esercenti, la Società Esercenti fuori cinta, Circolo Esercenti Macellai, Società Panattieri, Società Droghieri, Società Salsamentari e il Comitato Borgo San Secondo e Salvario, si sono riuniti in Società Confederata, allo scopo di tutelare i propri diritti e interessi, manomessi da lungo tempo con loro immenso danno.

« Essi, già aggravati dalla presente crisi, che tutti colpisce, debbono ancora sostenere la concorrenza sfrenata delle Cooperative e dei Circoli Ricreativi, che, sotto il manto di tal nome sono veri esercizii clandestini, che oltre a non essere tassati di nessuna imposta, godono veri privilegi, a danno della nostra classe, a danno di tutti i cittadini, del Governo, del Municipio e qualche volta anche dell'igiene.

« Nelle leggi fondamentali dello Stato è detto che tutti quelli che fanno atti di commercio debbono in giuste proporzioni sottomettersi ai tributi, che in nome delle leggi d'uguaglianza regolano i diritti e i doveri dei cittadini.

« Invece le false Società Cooperative, i Circoli Ricreativi, fanno atti di commercio, non solo coi loro soci, come è stato stabilito dalla legge, ma con chiunque si presenti, o frequenti i loro locali; creando così una sleale concorrenza alla nostra classe. In tal modo essi diventano veri esercizi pubblici, da assoggettarsi alle leggi comuni di pubblica sicurezza.

« Nella legge sulle Cooperative, 11 agosto 1870, il legislatore intese di favorire la classe *operaia meno abbiente*, nel senso di esentare dall'imposta gli oggetti di prima necessità, mediante istituzione di magazzini di *Previdenza*, che ne facessero distribuzione ai soli aventi diritto, che si presentassero con regolare libretto per identificare, non solo la qualità di socio, ma anche la posizione sociale; ora ciò non ha più quasi luogo, e noi ne abbiamo le prove autentiche, così noi possiamo accertare che tali istituzioni sono vere speculazioni di affaristi i cui capitali divisi per azioni danno enormi dividendi.

« Persuasi che tutti dobbiamo curare non solo l'interesse privato, ma anche quello generale, noi approviamo le Cooperative *nel senso voluto dalla legge*, quale previdenza per le classi povere; ma assolutamente combatteremo quelle che sono vere ipocrisie che sfruttano una classe numerosissima come *la nostra*, a beneficio di abili speculatori.

« Preoccupati da queste ormai invadenti speculazioni, le sopradette Società hanno deliberato di promuovere un'agitazione con tutti i mezzi legali, non soltanto fra gli esercenti di Torino, ma anche d'Italia. A tale scopo hanno presentata istanza alla Camera di Commercio di Torino; questa fece una splendida relazione in nostro favore, relazione già pubblicata e presentata a tutti i nostri deputati, e ultimamente al presidente dei ministri, on. Giolitti. Essi tutti riconobbero giusta ed equa la causa da noi *sollevata*.

« Ed ora, affinchè sia maggiormente sentita dal Governo questa esplicazione di un nostro diritto, *mercordì* 18 gennaio 1893 alle ore 2 pom., avrà luogo un pubblico *meeting*, partecipato diggià a tutte le Società esercenti d'Italia. Moltissime *già* fecero adesione, altre invieranno speciali rappresentanze. Abbiamo nello stesso tempo interessata la Camera di commercio, i deputati residenti in Torino, i consiglieri comunali, ecc. ecc. a parteciparvi.

« Persuasi che la legge deve essere eguale per tutti, e non *solo* una vana parola, vogliamo sperare che non saranno tollerati più oltre abusi che hanno indignato un numerosa classe di cittadini, e dal Governo siano presi serii provvedimenti. »

Associazione industriale e commerciale del Friuli. La Commissione incaricata per la distribuzione dei doni raccolti, ha rassegnato il suo resoconto che si *compendia*:

Al 1 gennaio 805 famiglie povere; 200 al 6 e 100 vecchi ed ammalati, 55 vedove con figli, Asilo infantile e diversi altri.

Totale doni 674, valutati lire 8492.57.

Il Consiglio d'amministrazione sente l'obbligo di esternare alla Commissione composta dei signori Domenico De Candido, Romano Dorta, Alessandro Lombardini, Antonio Venuti e Augusto Verza, i più sentiti *ringraziamenti per l'opera* loro intelligente ed assidua.

Società veterani e reduci. La onorevole Presidenza della Società agenti di commercio, industria e possidenza privata, ha rimesso a questa Società dei veterani e reduci, l'importo di lire 380, quale quota del secondo semestre 1892 incassata per abolizione delle regalie, e l'on. *Presidente* della Banca cooperativa udinese, ha pur fatto tenere alla Società veterani e reduci la somma di lire 50, quale elargizione a vantaggio dei soci poveri di questo Sodalizio.

La Presidenza della Società dei veterani e reduci esprime perciò, a nome del Consiglio direttivo e dei soci beneficati, un pubblico e vivo ringraziamento.

Beneficenza. Gli onorevoli amministratori della Banca Cooperativa di Udine ebbero la bontà di ricordarsi anche quest'anno dei poveri orfani dell'Istituto Tomadini, offrendo a lor beneficio lire cento.

La Direzione riconoscente ringrazia, facendo voti per la prosperità della benemerita Banca, che, ispirandosi agli alti principi della carità, concorre a provvedere coi suoi guadagni di pane e di educazione l'abbandonato figlio del popolo. *La Direzione.*

Società operaia generale. I soci sono invitati ad intervenire ai funerali del confratello **Carlo Tomezzoli**, vellutaio, *che seguiranno oggi* alle ore 3 e un quarto pom., nella Chiesa delle Grazie, partendo dalla via Pracchiuso N. 6.

Incendiuccolo. Ieri sera verso le 10 e un quarto *si manifestò il fuoco* in una serra del giardino comunale Ricasoli. Accorsi prontamente i pompieri e le guardie di città il fuoco fu subito spento.

Ballo popolare. Ci si assicura che il ballo popolare che verrà dato al Teatro Minerva la sera di sabato 21 corrente per cura della Società operaia generale, *riescirà* splendido.

Molti soci onorari hanno di già aderito all'invito, e molti sono gli operai che vi concorreranno.

Abbiamo sentito che vi prenderà parte anche qualche mascherata per tenere più allegri quelli che vi interverranno, e che ci *sarà anche* qualcosa altro; ma per ora... abbiamo promesso di non dirne di più.

Teatro Minerva. Domani a sera avrà luogo in questo teatro il primo ballo mascherato.

L'orchestra del consorzio filarmonico, diretta dall'esimio maestro sig. Giacomo Verza, eseguirà scelti e nuovi ballabili.

Ingresso lire 1. *Per ogni danza* cent. 30. Le signore maschere avranno libero ingresso.

E' aperto l'abbonamento per tutti i veglioni: ingresso e ballo lire 20.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - I - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 17
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.0	742.8	741.6	789.4
Umido relat.	43	23	29	43
Stato di cielo	q cop.	cop.	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	16	20	12	1
Term. centigr.	—3.4	—2.2	—4.1	—2.0

Temperatura (massima —0.6
(minima —5.6

Temperatura minima all'aperto —6.0

Tempo probabile

Venti forti settentrionali al nord, cielo coperto con qualche nevicata o pioggia

Orario Ferroviario

(vedi in quarta pagina.)

Una borgata distrutta da un incendio

In valle di Stura nella borgata di Castellaro delle Vigne in frazione di Vinadio (*Cuneo*), scoppiava un incendio terribile distruggendola completamente.

I soccorsi dei militari e dei cittadini di Vinadio furono resi inutili per la mancanza dell'acqua. Nessuna vittima, ma molte famiglie nella più completa miseria.

LADRI DI RAGAZZE

A Temeswar la polizia arrestò una banda di incettatori che rapivano delle fanciulle alle loro famiglie, per spedirle in Oriente dove venivano impiegate a scopi innominabili.

Un molino distrutto dal fuoco
200,000 lire di danni

Un incendio distrusse domenica sera il vasto molino Perseverante a Milazzo. Salvaronsi i depositi di grani e carbone. Per opera della truppa e della cittadinanza, si riuscì a circoscrivere le fiamme al solo centro. I danni sono calcolati a 200,000 lire. Lo stabilimento era assicurato.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La questione delle Banche

Roma 16 — La ispezione, che è appena cominciata, favorisce i più svariati commenti, e le più gravi notizie son quasi sempre inventate, o per pura malignità, o per interessi privati.

Iersera sul tardi si sparse la voce che le case di alcune note persone appartenenti alla alta finanza erano piantonate dagli agenti della questura.

Probabilmente la misura fu consigliata nell'interesse esclusivo delle persone che partecipano ad alcune amministrazioni bancarie. Queste persone potrebbero correre qualche pericolo in seguito al panico sorto nella piazza per le voci allarmanti, sparse ad arte, e che hanno impressionato molti depositanti.

Vi ha anche chi assicura che si voglia ottenere l'obbligazione in proprio da parte degli amministratori di qualche banca per colmare il *deficit* constatato o meglio presunto.

Bisogna ad ogni modo andar molto guardinghi prima di credere alle voci che corrono.

Lo scandalo del Panama
Non farsi luogo a procedere

Parigi 16 — Il *Figaro* assicura che i nomi dei deputati e dei senatori che godranno dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere, verranno conosciuti prima di domani a mezzogiorno.

Per i sovrani e gli ambasciatori

Parigi 16 — Ribot presenterà domani alla Camera un nuovo progetto che deferisce ai tribunali correzionali i delitti e le offese *contro i sovrani* esteri e gli ambasciatori accreditati presso la Repubblica.

COSE D'ARTE

Concorso Giannina Milli
Ada Negri vinse il premio

La Commissione giudicatrice nel concorso Giannina Milli, all'unanimità, propose al municipio di Roma, il conferimento del premio vitalizio Giannina Milli, istituito dalle donne italiane, di lire duemila, alla poetessa Ada Negri milanese.

Pel 1893. La tipografia Marco Bardusco ha pubblicato *Il Mago, lunari par l'an 1893*, nonchè l'*Almanacco mensile friulano* per detto anno, coi mercati bovini della Provincia, segnati giorno per giorno.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *17 Gennaio 1893.*

	9 gen.	10 gen.	11 gen.	12 gen.	13 gen.	14 gen.	16 gen.	17 gen.
Rendita								
Ital. 5 % contanti	94.20	93.90	94.10	94.—	94.05	94.10	94.—	94.15
» fine mese	94.49	94.10	94.20	94.15	94.15	94.15	94.10	94.89
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	94.—	96.—	96.—	96.—	97.—	95.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	295.—	295.—	291.—	291.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	484.—	484.—	488.—	498.—	488.—	489.—
» » » 4 ½	495.—	495.—	496.—	498.—	498.—	491.—	491.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	507.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	508.—	506.—	506.—	500.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1250.—	1300.—	1250.—	1305.—	1305.—	1350.—	1350.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1041.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	635.—	679.—	630.—	630.—	639.—	639.—	640.—	640.—
» » Mediterranee	528.—	529.—	530.—	530.—	525.—	527.—	529.—	530.—
Cambi e valute								
Francia cheque	104.40	104.¼	104.15	104.10	104.—	104.20	104.10	104.10
Germania »	128.35	128.40	128.¼	128.30	128.¼	128.30	128.¼	128.¼
Londra »	26.15	26.10	26.15	26.16	26.15	26.16	26.30	26.15
Austria e Banconote »	2.17.—	2.17.—	217.—	217.—	217.—	217.—	217.½	217.—
Napoleoni »	20.78	20.80	20.80	20.71	20.80	20.68	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupon	95.—	89.50	90.80	90.10	90.20	90.30	90.20	90.80
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	89.90	90.80	90.15	—.—	90.17	—.—	—.—
Tendenza								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza,

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano;** trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma *me li fece crescere* e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza *sulla testa, ora sono totalmente scomparse.* Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende: il flacone a L. **1 50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.49 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.03 p	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 a.
M 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.30 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 6.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.30 p.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, successore a Galleani - Milano

con laboratorio chimico, via Spadari, 16

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prove, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela, che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali da colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.

Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Gras**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram; Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietrate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR SALUTE
dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia

LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il Friuli, Udine**, Via Prefettura n. 6.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale Il Friuli, Udine, via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. **80** una bottiglia col modo di usarlo.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire **1** al flacone.

Turd Tripo infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire **una** al pacco.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. **75** la bottiglia.

Lustro per Stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria Scatole da cent. **50** e da lire **1** con istruzione.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Gusshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del Prof. Guido Baccelli di Roma, del Prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine** - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 **Milano** (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o sola, è bibita sommamente dissetante, tonica, aggradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della reazione.

Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco